



Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 121° - NUMERO 2

MARSALA, 31 GENNAIO 2018

Euro 1,00

BULLISMO O DELINQUENZA: MA DI QUALE EMERGENZA PARLIAMO?

di Riccardo Rubino

Un'interessante inchiesta di Tp24.it fa luce su quella che da molti viene vissuta come una vera e propria piaga sociale: il bullismo. E sapeste quante reazioni ha provocato!

Ecco, in realtà - mutuando una famosa battuta di Andreotti - "la situazione è un po' più complessa". L'indignazione che suscitano le immagini circolate su internet, gruppi facebook e di what's App non deve però far perdere di vista la bussola nell'analisi del problema: del resto, l'allarmismo eccessivo non è meno dannoso dell'indifferenza.

In primo luogo, occorre tenere distinti bullismo e delinquenza; sono due grandezze totalmente diverse. Se la delinquenza, infatti, consiste nella commissione di illeciti di rilevanza penale, il bullismo è un fenomeno sociologico che spesso viene perpetrato con condotte che non costituiscono nemmeno reato.

Per scrivere di bullismo non servirebbe l'edizione di un giornale, dato che nella stessa letteratura scientifica non c'è concordia di opinioni circa la sua essenza; ma possiamo certo parlare di delinquenza.

Ebbene, se il video che ritrae l'aggressione sotto il Palazzo Grattacielo è sintomatico del livello di delinquenza adolescenziale marsalese, allora possiamo dormire sonni tranquilli.

Vediamolo per ciò che è nella sostanza: un semplice "regolamento dei conti" che - per carità - detto così fa impressione, ma scommetto

(continua a pag. 4)

ANNAMARIA ANGILERI (PD), DANIELE NUCCIO (LEU), FRANCESCA INTORCIA (FI)

I (POCHI) CANDIDATI MARSALESI ALLE POLITICHE DEL 4 MARZO

A grande sorpresa, Matteo Renzi mette la discussa Maria Elena Boschi come capolista, un nome che pesa come un macigno sulla candidatura della Angileri: il voto all'assessore, infatti, si trasmette anche all'ex ministro coinvolto nello scandalo di Banca Etruria. Daniele Nuccio si smarca a sinistra, nel partito di Piero Grasso e Laura Boldrini. Esordio per Francesca Intorcia nella circoscrizione di Mazara.

Sono Annamaria Angileri, Daniele Nuccio e Francesca Intorcia (quest'ultima, però, nel collegio uninominale per la Camera a Mazara) i candidati marsalesi alle prossime elezioni politiche per il rinnovo del Parlamento italiano. L'appuntamento con il voto è per il 4 marzo. Chi riuscirà a farcela? Difficile fare un pronostico. Come sempre, del resto. I primi due sono già volti noti della politica



Annamaria Angileri



Daniele Nuccio



Francesca Intorcia

locale, la terza, invece, si affaccia solo adesso in questo difficile agone. Annamaria Angileri (Pd), dirigente scolastico del Liceo "Pascasino" di Marsala e assessore comunale alla Pubblica Istruzione, è una "renziana" da sempre. Alla "Leopolda", dal cui palco è più volte intervenuta, è praticamente di casa.

(continua a pag. 4)
Antonio Pizzo

LA TESTIMONIANZA DI CHI C'ERA

Alberto Di Pisa racconta le sue indagini su Mario Francese

di Alberto Di Pisa
A pag. 8

Politiche 2018

UNA GARA A CHI LA SPARA PIÙ GROSSA

Questa campagna elettorale di connota per un rincorrersi in punto di abolizioni di tasse e di redditi per tutti: ma è facile promettere, mentre è più difficile trovare i soldi per mantenerle.

di Lorenzo Fertitta
A pag. 4



SIBILIANA
GRUPPO CANTINE EUROPA



Any color



you like

4 MARZO 2018

di Vito Rubino

La campagna elettorale è entrata nel vivo e sono cominciate le proposte di elargizioni e di modifiche o di abolizioni di leggi che all'elettore non piacciono (es. legge Fornero), il problema della elevata tassazione (46 per cento) e propone la cosiddetta Flat tax (23 per cento) quando abbiamo 800 miliardi di titoli gestiti da fondi esteri che possono riversarsi sul mercato nel pericolo che le cose vadano male al nostro paese. E vai con la proposta del "reddito di cittadinanza" e "la eliminazione dei libri di scuola stampati e digitali" (M5S) di "pensione minima di 1.000 euro" e "condono fiscale" (FI-Berlusconi), il Pd oltre alla "Flat tax" vuole la "abolizione del canone Rai". "Liberi e Uguali" chiedono la "abolizione delle tasse universitarie".

Il tutto con un pil di 1,85 migliaia di miliardi di dollari (dato 2016) e con un debito che a metà 2017 ammontava a 2.281 miliardi di dollari. Oggi, a quasi tasso zero, paghiamo 70 miliardi sul debito.

Siamo certi che non accadrà nulla. Forse il solito condono fiscale, cosa più facile e che accontenta un po' tutti. Quando ci sarebbe bisogno di un grande riassetto di tutto il sistema fiscale.

Intanto la campagna elettorale procede con sondaggi che danno primo il M5S, secondo, il centrodestra e terzo, il Partito democratico.

Bertoldo

INGROIA CI RIPROVA



Antonio Ingroia

Dopo essersi andato a "schiantare", alle politiche del 2013 con la sua creatura "Rivoluzione Civile", l'ex magistrato Antonio Ingroia ci riprova con un'altra creatura "La mossa del Cavallo". Stavolta con compagno Giulietto Chiesa.

In un'intervista, Alessandra Longo di Repubblica gli chiede: "C'era bisogno di un'altra lista di

sinistra". Risposta: "Guardi che questa non è una proposta di sinistra. Non faccio un errore due volte..." La mossa "è una sorta di Comitato di Liberazione Nazionale..."

Mi fermo qui con una domanda: "E questo signore ha esercitato per tanti anni la magistratura come pubblico ministero?"

EVVIVA IL RE



Vittorio Emanuele III

La salma dell'ex re Vittorio Emanuele III è stata traslata dall'Egitto in Italia con un volo di Stato e destinata al santuario di Vicoforte vicino Mondovì. Si sono scordati di schierare la banda dei Carabinieri che suonava la Marcia Reale, quella - per chi non la conosce - che fa "Evviva il Re, Evviva il Re, Evviva il Re / chinate o reggimenti le bandiere al vostro Re / la gloria e la fortuna / dell'Italia con Lui è..."

Gloria e Fortuna: Il nostro Re. Non fece nulla per bloccare la misera Marcia su Roma dei Mussolini e permise olio di ricino e

manganellate fasciste agli antifascisti. Firmò nel 1938 le leggi razziali; quando i tedeschi occuparono l'Italia, a Roma, a Porta San Paolo, il Re non c'era e nemmeno l'erede al trono. Erano tutti al molo di Pescara assieme allo Stato Maggiore in partenza con una nave militare per lo Stato libero del sud, lasciando le Forze armate senza ordini e allo sbando.

Ora i Savoia vivi, non soddisfatti chiedono la traslazione del Re e della Regina al Pantheon, dove sono sepolti i Savoia regnanti... Stiano lì, hanno già abbastanza.

PAZZI IN CIRCOLAZIONE

Leggo i giornali e mi convinco che ci sono pazzi in circolazione. Come fa la sinistra, sparsa in mille rivoli, non capire che se non ci si unisce regalerà via via Comuni e Regioni al centrodestra. Da quando Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito democratico si sono persi Comuni e Regioni. Personalizzando ogni decisione politi-

ca come dire: non voto Gori, candidato Governatore alla Regione Lombardia, perché renziano.

Ho chiari ricordi della mia militanza nel Partito socialista. Ci si divideva ai congressi: maggioranza e minoranza, poi, alle elezioni, la minoranza votava il candidato del partito chiunque fosse.

ELEZIONI POLITICHE DEL 4 MARZO 2018

CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE PER LA PROPAGANDA ELETTORALE

In conformità al Codice di autoregolamentazione per la propaganda elettorale, al fine di offrire pari condizioni ai candidati, la testata giornalistica de "Il Vomere", nell'ambito della propria autonomia pubblica spazi elettorali a pagamento in occasione delle Elezioni Politiche del 4 Marzo 2018.

REGOLAMENTAZIONE DELLA PROPAGANDA ELETTORALE

1. Nei trenta giorni consentiti dalla legge 10/12/1993 n. 515, l'Editore raccoglierà inserzioni elettorali da pubblicare sul Vomere. Tutte le inserzioni dovranno recare la seguente dicitura: "propaganda elettorale"
2. Non saranno accettate inserzioni pubblicitarie elettorali pure e semplici e cioè le pubblicazioni esclusivamente di slogan positivi o negativi,

di foto o disegni, di inviti al voto non accompagnati da adeguata, anche se succinta, presentazione politica dei candidati e/o di programmi e/o di linee, ovvero non accompagnati da una critica motivata nei confronti dei competitori. Per tali inserzioni vi è un espresso divieto legislativo. (art.2 legge 515/93).

3. La richiesta di inserzione elettorale potrà essere rivolta direttamente via e-mail all'indirizzo info@ilvomere.it o commissionato dal mantario elettorale. Per qualsiasi altra informazione tel. 0923 736272 - 348 4287027.

4. Le richieste di inserzioni elettorali, con gli specifici dettagli relativi alla data di pubblicazione e le eventuali posizioni di rigore, etc., dovranno pervenire (anche in formato elettronico e via e-mail) di norma cinque giorni prima della data richiesta per la pubblicazione.

5. Il listino e il codice di autoregolamentazione è depositato e visionabile presso la nostra sede di Via Trapani 123, Marsala.

Per tutto quanto non meglio specificato si farà riferimento alla normativa vigente.



FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO

Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Proteggiamo la tua casa e la tua azienda dall'invasione di parassiti e roditori, con competenze e professionalità.



RI.FRA. s.r.l.
C.da Misilla 259 - Marsala (TP)
www.rifrasrl.eu



- ✓ Derattizzazione e Monitoraggio Roditori
- ✓ Monitoraggio Insetti
- ✓ Monitoraggi con Raccolta ed Elaborazione Dati e Servizi di Debiotizzazione per Aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Disinfestazioni Localizzate Aree Interne
- ✓ Disinfestazioni in Aree Esterne
- ✓ Monitoraggi Specifici per Zanzare
- ✓ Disinfestazioni contro Termiti, Cimici dei Letti
- ✓ Disinfestazioni e Fumigazioni per aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Trattamenti con alte temperature, Anidride Carbonica (CO₂), Prodotti Gassosi, Fitosanitari e Fosfina
- ✓ Servizi Specifici per Disinfestazione Beni Culturali

CHIAMA 0923 756020
0923 990777

Agricoltura ancora in difficoltà per le scarse piogge IN FUTURO POTREBBE ESSERE PEGGIO...

Un tempo si diceva: "Piove! Governo ladro!". Adesso, visti i cambiamenti climatici, si potrebbe dire: "Non piove più! Governo ladro!". Ed è già il secondo anno che piove con il contagocce, con gravi conseguenze per il settore agricolo. E proprio nei giorni scorsi, come evidenzia un avviso pubblicato sull'albo pretorio del Comune di Marsala, l'Ispettorato Agricoltura di Trapani ha concluso gli accertamenti sull'intero territorio della provincia per accertare i danni causati alle colture dalla eccezionale siccità tra la primavera e l'estate 2017. Accertamenti sulla base dei quali è stata avanzata la richiesta di "stato di calamità naturale". Secondo l'Ispettorato trapanese l'incidenza del danno nella produzione di uve è stato del 35%, mentre il contributo previsto è di 43.136.150 euro, pari all'80% del danno accertato. Su questi cambiamenti climatici che pesantemente



Marsala - Vigneti a Ettore Infersa (foto F. Martinico)

incidono sull'economia agricola, interessante è l'opinione di Gaspare Baiata, che nella sua triplice veste di presidente di cantina sociale (Paolini), produttore e docente dell'Istituto Agrario "Damiani" di Marsala, può osservare il fenomeno da

varie angolazioni. Oltre che da uno speciale osservatorio. "Per quanto riguarda il grano - afferma Baiata - se tornerà a piovere a breve, problemi non ce ne saranno. C'è un detto siciliano che recita 'Innaru siccu, viddranu riccu'. In assenza di piogge a

gennaio, infatti, l'apparato radicale del grano si sviluppa bene. Il problema, invece, è per le piante arboree, che non hanno riserve. E per queste la situazione è davvero complicata, perché i bacini sono quasi a secco, mentre le falde freatiche sono al minimo. Quindi, se non piove entro febbraio o marzo, la situazione si farà grave. E meno male che nella nostra provincia ha piovuto un po' lo scorso novembre. Cosa che non è accaduta in altre zone della Sicilia, come nell'Agri-
gentino dove non piove da un anno". In questo contesto, Marsala è messa un po' meno peggio rispetto ad altri territori. "Noi - dice, infatti, Baiata - siamo fortunati perché abbiamo l'acqua di falda. Però, non ci si può affidare sempre al caso, dicendo speriamo che piova. Anche perché bisogna capire e convincersi che nel breve o medio periodo l'acqua finirà. E' questo il vero problema della



Il Prof. Gaspare Baiata

nostra società. Ancor più di quello economico. I nostri problemi sono l'acqua e l'eliminazione della biodiversità. Se non si interviene, quindi, per dare aiuto agli agricoltori per incrementare coltivazioni di vario genere, non solo sul fronte alimentare, e non ci si attrezza per dissalare l'acqua, entro cento anni saremo a secco. Avremo la

desertificazione come in Africa". Il docente-produttore è, dunque, sulla stessa falsariga di chi sottolinea, con allarme, come la "linea del Sahara" vada sempre più innalzandosi. Rischiano di arrivare ai piedi del continente europeo. "C'è un libro - spiega Gaspare Baiata - intitolato 'I boschi in Sicilia' in cui si legge che nella nostra isola c'erano tante querce da poter fornire tutto il legno per le traverse delle prime linee ferroviarie siciliane. Qui, quindi, c'erano querce ovunque, mentre adesso non crescono più neanche le gium-mare. La cosa è veramente grave. Ciò nonostante, il dibattito pubblico è sempre sulle elezioni, sugli accordi fatti o non fatti tra i vari partiti. Qua ci vuole solo un buon governo, di qualsiasi colore, fatto di persone competenti che comprendano che la vera emergenza di questo territorio è l'acqua".

Antonio Pizzo



Diego Maggio

Un libro è sempre frutto di uno stimolo autobiografico. D'altronde come si potrebbe lasciar fuori dalle righe la propria Weltanschauung?

Descrizioni strepitose di sensazioni e luoghi, costumi e abitudini, emozioni. Gradevoli metafore accompagnano la narrazione degli eventi. Esprimere concetti con similitudini è la cifra di Diego (suo nonno omonimo, ragaz-

zo del '99, godeva di una rinomanza nella comunità contadina locale per la sua capacità di esporre ragionamenti inanellando paragoni, tutti calzanti, per ogni situazione della vita). Altrettanto tipico del nostro è il suo raccontare attraverso locuzioni che, a primo acchito, sembrano complicate: salvo poi concludersi con la semplicità e la saggezza concettuale proprie della gente... di campagna. Tutto ciò rappresenta una forte connotazione della sua prosa. Le sue definizioni complesse, infatti, costringono piacevolmente a penetrare in ciò che sta fra le righe e che meglio può capire chi conosce la meravigliosa terra pantasca, anche se non vi è nato. Geniale si rivela la soluzione della scrittura su immagini in filigrana, come

si può apprezzare in alcune pagine. Questa tecnica mira a dare enfasi ad alcuni concetti espressi nella pagina precedente, mediante un approfondimento arricchito dallo stimolo iconico. I luoghi dell'isola vengono, infatti, metabolizzati dal lettore con particolare coerenza fra parole ed immagini, grazie alle foto dell'estroso views hunter reggiano Paolo Codeluppi, che, con il suo scatto raffinato e professionale, riesce a trasfigurare il vissuto dei personaggi che abitano o transitano in questa solitaria terra vulcanica, divenuta quasi una sede della memoria universale.

L'autore del racconto (marsalese fino al midollo, ma altrettanto legato all'isola del capperò e dello zibibbo) è un wine lawyer, comunque

un wine lover, anzi un wine promoter: il che si percepisce tra le righe. A tal proposito, siamo in molti a pensare che la coltura tradizionale del vigneto ad alberello (e sull'idea notoriamente lanciata dieci anni fa proprio da Diego Maggio, quella di Pantelleria ha ottenuto il sigillo UNESCO di patrimonio immateriale dell'umanità), sia una pratica agricola da ripristinare estesamente se vogliamo conferire valore aggiunto all'intera filiera produttiva di quello che il nostro autore definisce giustamente eno-sistema. In centoventicinque pagine, segmentate da dodici paragrafi, l'autore fa muovere diciotto personaggi: diverse le loro personalità, sono tutti in cerca di qualcosa, hanno tutti uno scopo, un rispettivo

e peculiare modo di concepire l'esistenza terrena (trovo curioso il fatto che sono tutti citati per nome, tranne i due fratelli e la sorella dell'errabondo protagonista, dipinto quasi come un figliol prodigo dei nostri giorni).

Gli attori del racconto vivono comunque abbarbicati alle loro radici (comuni quelle di persone e vigne) popolando l'isola nel mare di mezzo, a forma di tartaruga: con le sue tipiche costruzioni dei dammùsi, i cui tetti bombati, se visti dall'alto, pure richiamano il carapace del preistorico esemplare ormai in via di estinzione.

L'epilogo del libro richiama il suo stesso incipit: vi trova cuore l'eterna saga umana dell'andare e del tornare. Cambiano i soggetti di questo viaggiare, ma di sicuro

non cambia la filosofia che permea le pagine: la necessità di tener vivo il legame con la terra natia, di perpetuarne le generazioni degli uomini e delle piante, il non voler rinnegare le proprie (seppur umili) origini. L'opera, per me, è un invito a meditare sul fenomeno che caratterizza la storia, anche recente, di uomini e popoli: partire per andare lontano a cercare altrove una vita diversa. Chi lo fa, spesso vuole tagliare con il proprio passato, ma talvolta ritorna sui propri passi. Chi legge "Conosci tu il paese dove..." resta a chiedersi se forse non sia opportuno guardare a ciò che è vicino a noi, provando a valorizzare questi tesori quando siamo ancora in tempo.

Maria Grazia Sessa

CONOSCI TU IL PAESE DOVE ...

Racconto di Diego Maggio con immagini di Paolo Codeluppi,

Dopo una lettura con gli occhi del cuore

Evergreen S.r.L.

Evergreen S.r.L.

Rent a Car

- TRAPANI
- PALERMO
- ROMA
- BOLOGNA

Per informazioni e prenotazioni: evergreen.nolo@libero.it // www.evergreensrl.net

I (POCHI) CANDIDATI MARSALESI ALLE POLITICHE DEL 4 MARZO

(dalla prima)

Non a caso, quando, di recente, Matteo Renzi è venuto a Marsala, l'unica scuola in cui ha fatto tappa è stata il proprio il "Pascasino". La Angileri è al terzo posto, dopo Maria Elena Boschi ("miss Banca Etruria") e Carmelo Miceli, nella lista per la Camera dei deputati nel collegio Palermo - Marsala - Bagheria. E anche se, molto probabilmente, la Boschi alla fine opterà per il collegio di Bolzano, sempre che i bolzanini decidano di votarla, l'handicap per Miceli e Angileri sarà proprio la presenza in lista della fedelissima di Renzi, vista come il fumo negli occhi da molti elettori del centrosinistra a causa delle note vicende di Banca Etruria. "Non è indagata" dicono i suoi sostenitori. Ma in politica, si sa, non è solo questione di avvisi di garanzia, ma di opportunità. Insomma, Renzi non ha fatto certo un

favore alla Angileri (per limitarci al contesto marsalese) a candidare la Boschi in questo collegio. Basta leggere alcuni commenti postati sui social da persone la cui collocazione politica, notoriamente, è stata sempre a sinistra. Per non parlare, poi, delle furiose reazioni di vari esponenti del Pd siciliano dopo la composizione delle liste che hanno visto premiati i "fedelissimi" di Renzi. Critiche feroci, naturalmente, anche per Davide Faraone, l'uomo dell'ex premier toscano in Sicilia. Intanto, Annamaria Angileri dichiara: "Considero un grande onore rappresentare il mio territorio in una competizione così importante e ringrazio sentitamente il Segretario Matteo Renzi e tutto il PD per aver creduto in me e per avermi dato questa opportunità di mettermi in gioco in questa sfida che affronterò con l'entusiasmo e

la determinazione di sempre. Al mio territorio, che mi ha sempre dimostrato grande affetto, dico che oggi ha una grande opportunità, quella di eleggere un proprio rappresentante che si farà interprete ai più alti livelli dei bisogni e delle istanze territoriali. Insieme possiamo farcela, io ci credo". Più a sinistra, naturalmente, si colloca il giovane consigliere comunale Daniele Nuccio, candidato, sempre alla Camera, con "Liberi e Uguali", il nuovo partito che ha nell'ex magistrato Piero Grasso il suo leader. Anche Nuccio è terzo (dopo Erasmo Palazzotto e Ina Pantaleo) nel collegio Palermo-Marsala-Bagheria. Nuccio, inoltre, è candidato, sempre per "Leu", anche nel collegio uninominale di Marsala-Trapani. "Ho deciso di accettare la proposta di candidatura a sostegno del Presidente Piero Grasso - spiega il giovane con-

sigliere comunale - sposando un progetto che vuole cambiare l'agenda politica mettendo al centro quelli che sono i valori della sinistra e del centro-sinistra. Parlare di lotta alle disuguaglianze, di diritto al lavoro, di integrazione culturale, di legalità e diritti civili significa per noi riprendere in mano il nostro futuro, in un Paese che fra populismi e derive autoritarie di capi partito rischia di deragliare". La Intorcchia, infine, è candidata di Forza Italia nell'uninominale per la Camera a Mazara. Si tratta di un medico, compagna di un altro medico, l'alcamese Giuseppe Parrino (figlio dell'ex ministro per i Beni culturali e ambientali Vincenza Bono Parrino), a cui Gianfranco Miccichè, a quanto pare, aveva promesso, non mantenendo poi la parola, una candidatura certa con gli azzurri di Berlusconi.

Antonio Pizzo

Politiche 2018

UNA GARA A CHI LA SPARA PIÙ GROSSA

Questa campagna elettorale di connota per un rincorrersi in punto di abolizioni di tasse e di redditi per tutti: ma è facile promettere, mentre è più difficile trovare i soldi per mantenerle.

di Lorenzo Fertitta

Con l'avvicinarsi delle elezioni nazionali del 4 marzo, le promesse elettorali stanno avendo un'incredibile escalation; sembra, infatti, che tutti protagonisti della scena elettorale facciano a gara a chi "la spara più grossa" nel proporre misure di spesa tra le più costose e fantasiose destinate sicuramente ad aumentare un debito pubblico già insostenibile. Dal prelievo irpef con aliquota unica uguale per tutti i redditi (la cosiddetta flat tax per alcuni partiti al 15%, per altri al 23%) al salario minimo, dal reddito di cittadinanza all'aumento delle pensioni minime, senza dimenticare la cancellazione del Jobs Act, della legge Fornero, del bollo auto, delle tasse universitarie e del canone Rai; una lunga lista di promesse elettorali molto costose, molte delle quali senza alcuna credibile copertura finanziaria, destinate a creare una voragine nel già disastroso debito pubblico italiano e che rappresenta l'esatto opposto di quanto ci chiedono la Banca Centrale e la Commissione europea. I costi infatti sono enormi, lontani anni luce dall'indicazione alla concretezza necessaria per la dimensione dei problemi del Paese come più volte dichiarato dal Presidente Mattarella. Anche la Conferenza Episcopale Italiana ha già bollato come immorali quelle promesse impossibili da mantenere. E' il trionfo del populismo più sfrenato e a questo valzer delle promesse non si è sottratto neppure il presidente uscente del senato Pietro Grasso che ha proposto l'abolizione totale delle tasse universitarie. La proposta, che sembra buttata lì più per scimmiettare gli

altri protagonisti che per reale convinzione è diventata quasi un autogoal per Liberi e Uguali. In molti, tra cui il ministro per lo sviluppo economico Carlo Calenda, hanno fatto notare che in Italia un terzo del totale degli studenti è incluso nella "no tax area" che prevede l'esenzione totale per chi sia in possesso di determinati requisiti di reddito e di merito. A beneficiare di un'eventuale cancellazione dell'imposta, il cui costo supererebbe il miliardo e mezzo di euro, sarebbero dunque solo le fasce più abbienti della popolazione. Una proposta non proprio di sinistra da chi si professa tale.

E' stato calcolato che i costi più elevati riguardano le promesse del centrodestra; il dato infatti supera gli 82 miliardi (circa il 5% del Pil) e, se si aggiunge anche il costo della riduzione dell'età pensionabile con l'abolizione della legge Fornero si supererebbe il tetto dei 130 miliardi di euro (8,1 del Pil). Non meno costosi i 20 punti del programma dei 5 stelle (almeno 140 miliardi di euro l'anno) quanto 7 manovre finanziarie. Mentre la coalizione di sinistra sembra quella con un programma più ragionevole pari a un costo di 15-18 miliardi (pari a 1% di Pil).

Comunque le elezioni potrebbero essere per la Sicilia un'altra occasione da non sprecare per affrontare le infinite emergenze dell'Isola, prima fra tutte quella del lavoro. In questi ultimi 10 anni abbiamo perduto 130 mila posti di lavoro e ciò ha fatto salire il tasso di disoccupazione ad oltre il 22% e quello giovanile al drammatico 57%. Ormai l'area della disoccupazio-

zione coinvolge quasi un milione di siciliani, quasi 300 mila in più del 2007 ed è su questo bacino che il movimento 5 stelle cerca di attingere voti puntando sul reddito di cittadinanza, il cui costo da solo dovrebbe comportare una spesa annua superiore ai 16 miliardi di euro. Senza dimenticare i gravi problemi che pesano sulla nostra asfittica economia come macigni: la criminalità mafiosa e non, l'inefficienza e lo spreco delle risorse, la crescita della povertà, la corruzione nell'amministrazione, il clientelismo dilagante, il dissesto idrogeologico, l'emergenza rifiuti, la crisi idrica e l'incapacità di valorizzare risorse come il turismo e i beni culturali. Fattori endemici di arretratezza e di sottosviluppo ai quali l'Autonomia, inattuata e tradita, non ha saputo dare risposte, creando invece una classe politica e burocratica parassitaria e incapace.

La coalizione di destra, in Sicilia, pur divisa su molte parti del programma e su molte idee (ad esempio sull'Europa), parte da favorita sull'onda del successo delle ultime elezioni regionali, anche se difficilmente ripeterà il successo del famoso 61 a zero. A contrastarla saranno i 5 stelle, un movimento nato dalle malefatte degli altri partiti che, dietro un'ondata di "vaffa", nasconde il suo vuoto programmatico e incoerente.

Il partito democratico anche questa volta dovrà prendere atto che all'interno della Sinistra c'è un gruppo massimalista il cui unico scopo, spesso per le vendette personali di alcuni "rottamati", è quello di disseminare di osta-

coli sul percorso di un riformismo responsabile anche a costo di spianare la strada agli avversari.

La caduta dei consensi del Partito Democratico è avvenuta dopo la bocciatura della riforma costituzionale voluta da Matteo Renzi e la sconfitta in Sicilia dello scorso novembre. Il comportamento di tanti commentatori politici è stato quello di lanciare lo sberleffo più caustico o la derisione più offensiva. Sbeffeggiare chi perde è un antico vezzo nazionale come quello di salire sul carro del vincitore e successivamente abbandonare la nave dopo la sconfitta come topi in fuga, passando così, senza coerenza e dignità, dal servile encomio all'altrettanto codardo oltraggio.

Grossi errori senza dubbio sono stati commessi da Matteo Renzi nella sfrenata pre-sunzione di voler risolvere in un sol colpo i problemi degli italiani, nell'aver gestito con arroganza il partito come un uomo solo al comando, nell'aver fatto di tutto per bocciare il referendum sulle trivelle, nell'aver mal gestito il problema degli emigranti e nell'aver troppo personalizzato il referendum dello scorso anno. Ma, forse, il suo più grande errore o, forse, la sua più grande ingenuità è stata quella di aver voluto cambiare il paese e di aver pensato che era possibile smuovere questa stagnante palude che è diventata l'Italia e, soprattutto, l'essersi illuso che gli Italiani l'avrebbero seguito. Illusione, che nel paese del Gattopardo, è stata pagata con la sconfitta che condanna, non soltanto chi sbaglia strategia, ma purtroppo anche le idee che ne sono alla base.

BULLISMO O DELINQUENZA: MA DI QUALE EMERGENZA PARLIAMO?

(dalla prima pagina)

che ognuno di noi, nella propria giovinezza, ha lanciato almeno una volta il guanto di sfida ad un coetaneo dicendo "l'aspetto fora!". Tutto sommato sono scazzottate certo violente, ma pur sempre fisiologiche in un'età di passaggio quale è l'adolescenza; queste dinamiche, del resto, sono descritte anche in romanzi famosi.

Ciò che piuttosto sorprende è la memoria corta di molti indignati i quali si sono dimenticati di ciò che era Marsala fino a qualche tempo fa: quando andavo io al liceo - e si parla degli anni tra il 2003 e il 2008 - certe zone di Porta Nuova erano off-limits perché popolate da coetanei con la passione per i ludi gladiatorii.

Ancora prima, all'inizio dei 2000, non c'era weekend in occasione del quale non si registrasse - nei locali dietro il mercato del pesce - una rissa che avrebbe riempito i discorsi del lunedì successivo.

Se andiamo ancor più indietro nel tempo - e quindi negli anni '90 - il volto celato dalle maschere e dai domino era l'occasione, durante la settimana di carnevale, per alcuni - rimasti purtroppo ignoti - di sfogare sui malcapitati le frustrazioni di tutto l'anno: riempivano le mazze di plastica col pietrisco o sparavano caccamo con la cerbottana ad altezza occhi... e tutto ciò per il puro piacere di struppiare.

Per non scadere nell'ovvio, non parliamo di ciò che - ai nostri tempi - significava andare alla Fiera delle giostre... una vera e propria prova di coraggio! Descrivere le sberle che abbiamo visto volare in quei luoghi è operazione assai difficile e l'unico modo che abbiamo per farlo è scimmiettare Omero e chiedere l'aiuto delle muse cominciando con un "Cantami o diva... l'ira funesta...".

Le generazioni precedenti poi non hanno dato questo grande esempio, visto che i genitori quarantenni/cinquantenni dei ragazzini di oggi condanno la classe anagrafica di soggetti che, cresciuti, hanno poi fatto la storia della cronaca nera marsalese: si fa presto a dire "generazione persa", si fa presto a dire "i valori di una volta".

Ed evitiamo anche di scandalizzarci di fronte ai giovani che non intervengono a separare i duellanti, perché - anche qui - sfido chiunque a non ammettere che, all'urlo "si pigghiaro! Si pigghiaro!", si correva tutti ridendo, gasati dall'evento, passando per i bagni attraverso gli atri, per assistere alle boffe tra amici. E c'era anche chi urlava "cchiù foitte, cucci, inchiummalò!". E i commenti, alla fine, erano sempre i soliti "Marò, picciò, u sbacantao tutto"; "Sì, però iddro du rimate ci mise".

Mi dispiace, mi dispiace davvero: qua non è colpa della scuola, dei videogiochi, della società, delle tv, ma dell'età che obbliga a certi passaggi anche se a volte sono dolorosi. Mi dispiace anche contestare il collega Di Girolamo: caro Giacomo, la colpa non è nemmeno di voi genitori; non fate schifo e non siete peggiori dei vostri. La violenza adolescenziale - se si limita alle sberle che abbiamo visto su internet - è cosa fisiologica. I ragazzi, del resto, si prendevano a cazzotti anche quando genitori ed insegnanti avevano il piglio arcigno dei maestri dell'età umbertina. L'unica differenza tra ora e allora è la connessione ad internet dei cellulari.

Riccardo Rubino

P.S.: Mi sembra ovvio specificare che non si tratta dell'apologia dei bulli né di un certo qual "giustificazionismo", solo una semplice carrellata "storica"!

MA CHI ERA CALOGERO ISGRÒ?

A Marsala esiste una via intestata a Calogero Isgrò che i Marsalesi conoscono meglio come "Via San Caloriu" ovvero come "A strata di li scapara". Di Calogero Isgrò esiste un quadro - ritratto, fino a qualche anno fa conservato nella Pinacoteca comunale, oggi esposto a Palazzo Fici. Il luogo ideale dove collocarlo sarebbe però, per quest'anno, il Santuario della Madonna della Cava.

di Francesca La Grutta

La Famiglia Isgrò era una nobile famiglia della città di Marsala, che possedette la salina di Villadimare. Un Alferio Isgrò era sindaco di Marsala quando nel 1685 venne eretta la Porta di Mare, oggi porta Garibaldi, e il suo nome si legge nella lapide posta in alto sulla porta che così recita: "Carlo II, cattolico e invincibile re degli Spagnoli e di Sicilia, Don Francisco Benavides, Conte di Santo Stefano, viceré, Giovan Battista Cardinale, barone di Frisia, Don Giovanni Marziano, don Vincenzo Palma, Don Francesco Schifaldo, padri benemerentissimi della patria e Don Alferio Isgrò, sindaco, eressero questa porta per la magnificenza della città, nell'anno del Signore 1685". Un Stefano Isgrò fu giurato di Marsala nell'anno 1694-95; un Alferio fu capitano della città nell'anno 1701-2; un Antonino fu giurato nel 1706-7, un Calogero tenne, in Marsala la carica di proconservatore nel 1725. Gli Isgrò ebbero il *Titolo di Baroni di Villadimare e il loro stemma era costituito da una gru in campo d'argento. Villadimare era una salina già nel 1507. San Martino De Spuches* tratta del titolo di *Signore della Salina della Infersa, non ancora Infersa, già metà Salina di Villa di Mare in Marsala*. Ferdinando il Cattolico con suo privilegio, datato in Napoli il 31 gennaio del 1507, accordò ad Antonio Vincenzo de Grignano "la facoltà di potere costruire o far costruire saline d'acqua di mare, dentro l'Isola, gli stagni e le rive del mare di

Marsala e di poterle ritenere in feudo per sé e i suoi successori". Il De Grignano nominò la Salina, Ripa della città di Marsala e s'investì il 21 agosto 1508. Da Ettore Grignano, per acquisto, la Salina passò nelle mani di Giovanni Antonio Emanuele e poi alla famiglia Maiorana. Successivamente Costantino Isgrò s'investì della Salina Villa di Mare nel 1723, per intermediam personam, come figlio di Anna Isgrò ed Emanuele e come chiamato e sostituto di Giovanni Pietro Emanuele. Il seguente passaggio avvenne nel 1777 per acquisto fatto, con verbo regio, da Maria Rosalia Moncada e Branciforte che l'acquistò dagli Isgrò. Le ultime investiture si realizzarono nel 1803 con Michele Platamone Moncada e nel 1804 con Vincenzo Milo Sansone, per acquisto fatto da quest'ultimo da Baldassare Testagrossa, acquirettore all'asta pubblica, pro persona nominanda, da potere di Michele Platamone. Nel 1880 già le due saline Ettore ed Infersa (ormai così denominata) arrivano per acquisto nelle mani di un imprenditore trapanese, il Senatore Giuseppe D'Alì. Insieme le due saline hanno una superficie complessiva di ettari 85 circa ed oggi appartengono ancora alla famiglia D'Alì. Nella famiglia Isgrò si annoverano due persone di nome Calogero, il primo, giurato nel 1602 e capitano di giustizia nel 1616, sposò Agata Frisella, figlia di Stefano Frisella, mentre, l'altra figlia di Frisella, Filippa sposò

Antonio Emanuele, proprietario della salina Villadimare che la famiglia aveva acquistata da Ettore Grignano. Nel 1723 Costantino Isgrò, figlio di Anna Emanuele Isgrò e sostituto di Giovanni Pietro Emanuele, si investì del titolo di

privilegio di esenzione fiscale per i cittadini della nostra città con sentenza favorevole della Corte regia presso la quale si era recato per discutere la causa. In seguito la pressione fiscale raggiunse livelli insostenibili e la popolazione, con l'au-

dopo uno studio attento, il 17 Agosto 1767 riapprovarono l'immunità dei marsalesi da quella tassa. I Marsalesi ritennero che il successo fosse stato raggiunto grazie alla protezione della Madonna della Cava e alle abilità del rappresentante legale di Marsala, Calogero Isgrò che intanto era morto pochi mesi prima. Esiste a Marsala un quadro che lo raffigura, e che è di proprietà del Comune. L'autore del quadro ce lo mostra genuflesso davanti alla statuetta della Madonna della Cava come a voler mettere in rilievo che fu grazie all'aiuto della Madonna che Calogero Isgrò ottenne successo nella causa intentata per difendere i suoi concittadini affinché non venissero afflitti da tasse ingiuste. Questo quadro che oggi si trova a Palazzo Fici, in occasione dell'Esposizione agricola regionale Palermo-Marsala del 1902, fortemente voluta a Marsala dal fondatore del periodico **IL VOMERE**, Prof. Vito Rubino, venne esposto in Chiesa Madre, sede dell'Esposizione, insieme con tutti gli altri ricordi storici, perché è anch'esso un ricordo della storia di Marsala. Proprio per questo, oggi, il suo posto naturale dovrebbe essere la Grotta della Madonna della Cava, dal momento che quest'anno ricorrono i CINQUECENTO ANNI del ritrovamento della statuetta. Nel quadro si legge: "Deo optimo maximo. Domini Calogero Isgrò Lucchese, patritio lilyboetano inter tot insignes cives ad vindicandam

patriae immunitatem omnium suffragiis in victoriae deipara optulante obtentae eternam memoriam universa civica". ("Dio ottimo massimo. La città tutta a Don Calogero Isgrò Lucchese, patritio marsalese, scelto col voto di tutti fra tanti insigni cittadini per rivendicare l'immunità della Patria per eterna memoria della vittoria ottenuta.") Villabianca riferisce di "un quadretto fissato in onore del detto patriotto Isgrò nella chiesa di S. Agostino di Santa Maria la Cava, genuflesso esprimendosi la di lui persona innanzi la Vergine in atto di darle grazie per la ottenuta liberazione".

Nel 1865 a Calogero Isgrò venne intitolata la strada dove aveva abitato e che allora si denominava ancora Via Civia. I cittadini marsalesi però presero a chiamare quella strada "Via San Caloriu", come a voler significare che quest'uomo compì un vero e proprio miracolo di maestria giuridica. In seguito diedero a questa strada anche il nome di "Strata di li scapara", quando in quella strada vennero aperti numerosi negozi di calzature. Un quadro che ci racconta di un Calogero Isgrò, devoto della Madonna della Cava tanto da invocarla e ringraziarla in posizione genuflessa, testimonia una parte della nostra storia e della venerazione che gli amministratori avevano nei confronti della Madonna della Cava e pertanto, almeno per questo Anno Giubilare, anno in cui ricorrono i cinquecento anni del rinvenimento della statuetta, dovrebbe rimanere esposto all'interno del Santuario.

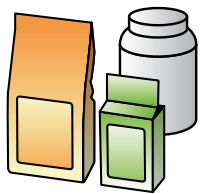


Barone della Salina Villadimare diventando contemporaneamente erede degli Emanuele, dei Frisella e degli Isgrò. L'altro Calogero Isgrò nacque a Marsala nel 1692 e morì a Palermo il 24 maggio 1767. Ebbe la carica di Giurato di Marsala nel 1735., inoltre sostenne la causa delle franchigie della città di Marsala, e nel 1756 ottenne la riconferma del

mento di dazi e, imposizione di nuove gabelle, non ce la faceva più. Dopo la conferma dell'annullamento dell'esenzione dalla tassa sui ponti, altro beneficio concesso alla città in precedenza, il procuratore fiscale ricorse al viceré affinché rivedesse la questione. Nel 1765, la documentazione venne sottoposta all'attenzione di tre consultori che,

FORNITURA PRODOTTI

- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici

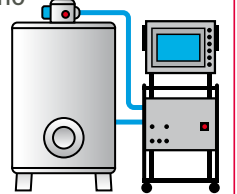


SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA



ATTREZZATURE E IMPIANTI

- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione



DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA

- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos



FRIENDLY WINE

- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO₂ Free
- Vegan wines solutions



LINEA CLASSICA

- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microsigenazione
- Attrezzature per affinamento



CONSULENZE

- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche



www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

LE CAMPAGNE ELETTORALI DELLA “PRIMA” REPUBBLICA E QUELLA DEL PROSSIMO 4 MARZO

di Gaspare Li Causi

Con la fine della guerra e la sconfitta del Regime fascista ricomparvero i Partiti Politici che quel regime aveva soppresso.

L'entusiasmo popolare, per la riconquistata libertà colma di speranze di giustizia sociale salì alle stelle e con esso salirono alle stelle le percentuali dei votanti, che talvolta rasentarono il 90% degli aventi diritto di voto.

Non c'erano né telefonini allora e neppure internet e i comizi nelle piazze centrali delle città e nei quartieri erano gli strumenti principali di propaganda elettorale. La Radio dava le notizie principali della giornata e poi, comparso la televisione, si fece uso delle tribune politiche nelle quali i massimi dirigenti dei Partiti esponevano i loro programmi senza quegli insulti che caratterizzano la propaganda dei cosiddetti leaders attuali.

A Marsala Piazza Loggia fu teatro di celebri comizi tenuti da quasi tutti i dirigenti nazionali e regionali dei vari Partiti. La gente, convocata a mezzo di volantini e megafoni montati sulle macchine, accorreva sempre numerosa ad ascoltare. Non c'erano ancora i sondaggi e il successo o meno di un partito era pronosticato dal numero dei presenti in piazza.

Se la piazza, soprattutto nel comizio finale era piena, voleva significare che il Partito ascoltato da quella piazza piena avrebbe vinto le elezioni. A Marsala si sono avvicendati quasi tutti i più celebri uomini politici e dirigenti di Partito dell'epoca. Ne ricordo alcuni: Girolamo Li Causi, Terracini, Rumor, Finocchiaro Aprile che parlò a una piazza deserta, il docente universitario Virgilio Titone, Nenni, il critico letterario Luigi Russo (ex rettore della Normale di Pisa, siciliano, a cui è intestata una strada di Empoli), Bernardo Mattarella, Giorgio Amendola, Massimo D'Alema. Enrico Berlinguer parlò ad una folla sterminata a Porta Nuova, se non ricordo male, nel 1976.

Oggi le piazze sono deserte e raramente qualche candidato si avventura ad affrontarle. L'entusiasmo per la ricomparsa dei partiti politici registrata dopo il crollo del fascismo è scemato al punto che si teme, per le imminenti elezioni, un aumento dell'astensionismo che sta preoccupando il Capo dello Stato.

Il fatto è che i Partiti non esistono più o si sono trasformati in sigle sostenute da aspiranti deputati o senatori. E per raggiungere lo scopo inventano le promesse più strane e più irrealizzabili. Lo stesso PD (e lo vediamo a Mar-

sala ove vi regna una sovrana disgregazione), nato dall'idea veltroniana di realizzare in Italia (che teorizzò in un suo libro degli anni '80) una sorta di Partito democratico all'americana, è in crisi. C'è da sperare nella nuova formazione politica "Liberi e Uguali" costruita da ex democratici che non hanno più condiviso la politica vicina al neoliberalismo praticata da Renzi?

Gli obiettivi che "Liberi e Uguali" si propongono (abolizione del Job Act che ha privilegiato il lavoro precario, la reintroduzione dell'Art. 18 dell'ex Statuto dei Lavoratori proposto negli anni '70 dal Socialista Brodolini, la correzione della Legge sulla cosiddetta "Buona



Massimo D'Alema



Ciriaco De Mita

Scuola" propagandata da Renzi ecc) sono condivisibili anche se in essi si nota una mancanza di respiro europeo.

Manca quella mobilitazione popolare che ha contrassegnato la storia della sinistra nel dopoguerra quando la situazione era non meno grave dell'attuale (la distruzione della città, disoccupazione alle stelle, infrastrutture distrutte o danneggiate dalla guerra ecc).

Eppure la gente, organizzata da una sinistra forte e bene strutturata nel territorio sperava e sognava un avvenire migliore. Compito di una nuova eventuale sinistra oggi dovrebbe essere quello di rinfrescare la memoria, soprattutto ai giovani.

A tal proposito va ricordato l'articolo di Eugenio Scalfari su Repubblica del 26 novembre 2017 che riportava le seguenti parole di Papa Francesco: "La memoria è uno degli elementi necessari per costruire il futuro di un mondo diverso, ma omogeneo con quello del passato conservandone alcuni valori fondamentali: la libertà, la giustizia sociale, la fraternità".

A proposito di memoria, pur tenendo conto che il mondo di oggi è cambiato per l'incidenza della rivoluzione tecnologica e per il predominio della finanza sull'economia reale, va qui fatto cenno a quanto ha scritto su Repubblica del 23 Ottobre 2017 a Umberto Santino.

"Forse - scrive Santino - un riferimento al passato può giovare: il piano del lavoro di Di Vittorio ... del 1949, era una risposta data alla disoccupazione. Oggi deve rispondere alle attese di strati sociali emarginati. Si potrebbe porre al centro la salvaguardia dell'ambiente, mettendo in sicurezza il territorio, edifici pubblici a abitazioni private, centri storici e periferici. Un grande cantiere che darebbe lavoro e milioni di persone. Ma ci vogliono investimenti pubblici, in controtendenza rispetto ai canoni del neoliberalismo. Per mutare rotta ci vorrebbe una mobilitazione che richieda una presenza diffusa sul territorio, smantellata negli ultimi anni. È un sogno? Lo rimarrà, se non ci si comincia a muovere in quella direzione ... Questo è un discorso di lunga lena e non un manifesto per campagna elettorale".

Quello di Santino è un sogno paragonabile ad un Piano Marshall. Allora intervennero gli U.S.A. Oggi l'unica speranza può essere l'Europa, ma una Europa riformata e ricondotta ai buoni propositi della sua nascita, fatta di solidarietà e cooperazione sul piano sociale.

Nella direzione del cambiamento delle regole europee (che certamente colude con gli interessi di banchieri e finanziari) in questi ultimi giorni sono apparsi sulla stampa diversi interventi di economisti. Guido Maria Brera sul Corriere della Sera del 20 Novembre 2017: "Solo una crescita duratura allargata a tutti i settori produttivi ed estesa a tutte le classi sociali è l'antidoto all'esplosione del debito". A sua volta Maurizio Ferrera, sempre sul Corriere della Sera del 5 Gennaio 2018 mostra preoccupazione per l'orientamento nella predisposizione dei bilanci europei che non sono improntati alla solidarietà e coesione europea.

IL M5S MUTA PELLE: SI NASCE EXTRAPARLAMENTARI, SI MUORE DEMOCRISTIANI

E così si sono sdoganati definitivamente.

Se fino a qualche tempo fa erano il partito dei ragazzi di quella classe disagiata di cui ha scritto Raffaele Alberto Ventura e dei quarantenni indignati, a questa tornata hanno doppiato la boa, sfondando nel perimetro di quella borghesia che, a detta di Francesco Cancellato, nel suo piccolo si incazza.

Li avevamo lasciati come sostenitori di teorie balzane, scie chimiche, signoraggio bancario e no-vax; li ritroviamo appoggiati da candidati tutt'altro che dilettanti allo sbaraglio: il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma Mauro Vaglio, il proto-grillino Elio Lannutti Presidente dell'Adusbef, Gianluigi Paragone, Emilio Carelli, il capitano De Falco (quello di "Schettino, salga a bordo!"), la iena Dino Giarrusso.

Ma, insomma, che succede? In realtà, un ribaltamento dei principi del Movimento, dettati da una presa di coscienza Machiavellica. E sì, perché "Non può per tanto uno signore prudente, né debbe, osservare la fede, quando tale osservanza li torni contro e che sono spente le cagioni che la feciono promettere [...] Ma è necessario questa natura saperla bene colorire, et essere gran simulatore e dissimulatore: e sono tanto semplici li uomini, e tanto obediscono alle necessità presenti, che colui che inganna troverà sempre chi si lascerà ingannare" ci insegna il Principe.

Il Direttorio del Movimento - formato forse dai migliori politici della Nazione - ha capito l'antifona: "l'uno vale uno" è una pia illusione, non porta a nulla se non all'elezione interna di soggetti capaci di esternazioni imbarazzanti. Quest'ultimi sono coloro i quali mantengono lontano dall'ombra delle Stelle il ceto produttivo, perché - onestamente - le persone che hanno qualcosa da perdere ci pensano due volte a mettere il proprio destino nelle mani di chi, come Paola Taverna, guarda il cielo per controllare se gli aerei lasciano scie chimiche o chi, come Tatiana Basilio, scambia un documentario fantasy per realtà e afferma l'esistenza di prove schiacciati della presenza di sirene (intese proprio come quelle di Ariel la sirenetta) nei mari. E allora, che fare? Cooptare nomi spendibili, bypassando parlamentarie, anche escludendo candidati interni, perché occorre avere il pugno fermo e mandare avanti la baracca; occorre ritinteggiare la casa, andare a Washington (Di Maio vi è atterrato per la consueta *proskinesis* - scusate - "endorsement" nel Novembre del 2017) per accreditarsi, parlare alla Finanza (intesa come gruppo di gente che maneggia soldi) riunita a Cernobbio.

Ma come? Ma il Movimento non era democraticissimo? E la figura del "Garante", cioè una specie di Carlo V d'Asburgo che irrompe all'interno del partito per mettere ordine? Un male necessario, si dirà. Ma come? E i giornalisti? Quelli che Beppe Grillo si impegnava a mangiare per poi vomitarli? Com'è che sono finiti nelle liste, specie quelli facenti parte dell'*establishment* come Carelli e Paragone?

Il Direttorio, che poi ancora non s'è capito da chi è composto, l'ha capito: occorre presentare gente che ispira fiducia, e vadano al diavolo i principi base del Movimento, perché quando Palazzo Chigi è alla fine del traguardo occorre buttare la zavorra e mettere il turbo. Non sorprenderanno, dunque, epurazioni tra i ranghi della vecchia guardia grillina, i duri e puri fedeli all'idea di un Movimento anti-sistema, restii a questa mutazione quasi... democristiana.

Il Movimento si prepara al grande colpo del 4 marzo, consapevole che la sua vecchia formula era buona solo per fare opposizione. Questa è l'ultima possibilità che hanno di ricevere un incarico a formare un Governo da parte del Presidente della Repubblica, giacché - se costretti per altri cinque anni all'opposizione - la tensione morale dell'elettorato che li ha sorretti rischia di dissolversi nella rassegnazione. In fondo, scoccia a tutti votare per chi non riesce a scroccare nemmeno una sottosegreteria.

Ma stavolta loro ci credono, non finirà come alle europee; e queste deroghe ai principi ne costituiscono conferma.

Riccardo Rubino

SCOPRI LE NUOVE TRATTE SUL VERSANTE ADRIATICO.



PESCARA



CIVITANOVA
MARCHE



ANCONA



RIMINI



RAVENNA



FERRARA



PADOVA



VICENZA



autoservizi
Salemi
dal 1948 S.r.l.

EVENTI EVENTI EVENTI!

Senza ricorrenti manifestazioni tipiche non decollano né turismo né economia

Leggo con vivo interesse quanto scrive con intelligenza e sentimento civico Lorenzo Fertitta nella nona pagina del Vomere del 19 gennaio scorso nella quale il nostro Giornale "lancia un appello al Presidente della Regione Nello Musumeci e all'Assessore ai Beni Culturali Vittorio Sgarbi" per una Mostra su Mozia dopo le ultime scoperte del professore Lorenzo Nigro.

E condivido l'appello e le puntuali motivazioni che l'autore del pezzo mette in campo a sostegno di un'iniziativa che appare utile e necessaria. Per altro ricordando la preziosa Mostra "I Fenici" di Palazzo Grassi tenutasi a Venezia nel marzo 1988. Un evento, quello, di risonanza mondiale, arricchito da un volume prestigioso che fa storia.

Non mancheranno, penso, risposte concrete all'appello del Vomere da parte di Nello Musumeci e di Vittorio Sgarbi. Però mi pare che l'appello, in via primaria, debba essere ascoltato e fatto proprio dal Sindaco di Marsala e dalla sua Amministrazione e dal Consiglio Comunale ai quali, secondo me, spettano le iniziative di promozione all'evento, con la ricerca di sponsor e di finanziamenti e di quant'altro necessario - dato che si tratta di fatto che può avere rilevanza notevole per la città ed anche per la Sicilia e la civiltà del Mediterraneo. Fermo restando che, per questo come per altri eventi legati alla realtà economica, storica, paesistica, industriale, culturale di Marsala, i primi ad essere coinvolti alle iniziative e alla progettazione devono essere gli operatori economici di ogni settore della città, tutti, nessuno escluso, nella consapevolezza che eventi seri, ricorrenti anno dopo anno e sempre alla stessa data, calendarizzati, si riverberano sugli interessi e l'utile di tutti.

Dovremmo riuscire a capire noi marsalesi, e per primi gli Amministratori e gli operatori economici, che è giusto partecipare a manifestazioni regionali, nazionali, internazionali, ma che è più che opportuno saper creare e produrre eventi in loco, significativi ad indicare Marsala come meta indispensabile per conoscere mostre e attività di settore. Esempi: il vino, il marsala, la produzione locale di macchine agricole ed enologiche; Mozia e Lilibeo; lo Stagnone e le Saline; le perriere arricchite dall'industria casearia e florografica. Garibaldi e i Mille; e mai più sagra paesana e convegni solitari. Vinitaly a Verona!

Perché non Marsalitaly qui da noi?

Eventi occorrono per lanciare nel mondo, oltre che col nome sfruttato da altri - ad esempio il "Marsala" - con richiami ineludibili verso il luogo che è e che produce.

Ho sentito di una Coppa del Mondo del Gelato, in questi giorni a Rimini. Gli eventi si inventano! E si inventano anche qui! Coinvolgendo la Città, i giovani anche, perché, partecipando, si sentano e si prospettino protagonisti.

Abbiamo avuto i 500 anni della Madonna della Cava - patrona principale di Marsala: è stato proclamato l'Anno Giubilare. Finito il 19 gennaio. Il silenzio della Città. È la Chiesa, sola, a continuare celebrazioni e ricordi. È prevista, si dice anche, la visita di Papa Francesco fra qualche mese.

Forse dovrei concludere che per noi non c'è speranza: non pensiamo né sappiamo organizzare eventi che richiamino e convincano a tornare, ad esserci; siciliani e continentali e stranieri.

Eppure, nonostante l'evidenza, continuo ad avere fiducia nel futuro. Il sole non può solo tramontare. I risorgimenti sono quotidiani e vincono il buio della notte.

Però "Marsala e Mozia" patrimonio dell'umanità, attendono da decenni. Ed io ne conosco le ragioni!

Gioacchino Aldo Ruggieri

TRIBUNALE DI MARSALA

ESEC. MOB. N. 715/14

Lotto 1 - Comune di Mazara del Vallo (TP). Motopesca "Priamo" costruita nel 1972, lung. mt 29.57, largh. 6,59 stazza nazionale/internazionale: T.S.L. 168,04-T.S.N. 80,78/GT 165-NT 49; Motore principale Diesel; Armata di: 7 catene in acciaio dolce calibro 22 mm; impianto frigorifero funzionante. Iscritta presso Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo nel Registro Navi Maggiori al n° 322. **Prezzo base: Euro 148.480,00 aumento minimo Euro 5.000,00.** Vendita con incanto: **15/03/2018 ore 12:00**, innanzi al G.E. Dott. Ernesto Vallone presso Tribunale di Marsala. Deposito domande entro le ore 12:00 del 14/03/2018 presso Cancelleria Esec. Mobiliari. Maggiori info in Cancelleria e presso il custode giudiziario Avv. Andrea Di Pietra tel. 0923.717073, 339.2035816 e su www.astegjudiziarie.it (A357472).



IL CULTO DI ISIDE A MARSALA

Due volumi dedicati alla dea dei naviganti Sono stati presentati a marsala il 2 dicembre 2017

di Maria Grazia Sessa

Un plauso e un ringraziamento va certamente a Rossella Giglio, cittadina marsalese, archeologa presso la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani, che ha organizzato il 2 dicembre 2017 un Convegno a Marsala per presentare gli Atti del Convegno Internazionale sul "Il Culto di Iside nel Mediterraneo tra Lilibeo e Alessandria d'Egitto" svoltosi nel 2011 per interessamento della stessa Soprintendenza.

La pubblicazione riporta le relazioni di studiosi, italiani e stranieri, sul culto di Iside detta "Signora del mare". Iside, dea egizia della maternità e fertilità, che era molto popolare presso le popolazioni della Sicilia occidentale per la prolungata presenza fenicia in quella zona, fu anche considerata protettrice dei naviganti.

Con una gradevole veste tipografica, gli Atti, pubblicati nel 2017 dall'Editore Fabrizio Serra sulla Rivista "Mare Internum" dell'Università di Palermo, constano di due volumi e raccolgono 18 contributi di cattedratici, corredati da foto di repertorio, disegni e bibliografia di consultazione.

In essi vengono affrontati in maniera tecnica gli studi e gli esiti delle ricerche che riguardano il culto di Iside e la sua diffusione nell'area mediterranea, ed in particolare per quello che riguarda il nostro territorio, i ritrovamenti portati alla luce recentemente nella città di Marsala, proprio per l'attività di direzione scientifica curata da Rossella Giglio, coadiuvata da un gruppo di studiosi, archeologi e tecnici.



Rossella Giglio

Le relazioni presenti negli Atti danno enfasi ai vari aspetti del culto isiacco: i riferimenti storico-religiosi, l'iconografia, i poteri magici, i documenti e le testimonianze archeologiche con i riferimenti alle varie zone del loro ritrovamento. Il primo volume riguarda in particolare l'area di Marsala, il secondo le altre zone in Sicilia e l'area del Mediterraneo, ciò a evidenziare i rapporti che intercorrevano fra il mondo feniciopunico e l'Egitto.

Per oltre un decennio l'archeologa marsalese ha collaborato con Nicola Bonacasa, professore dell'Università di Palermo, lavorando in sinergia nel progetto sulle fasi punico-ellenistiche di Lilibeo, con la partecipazione anche

dell'Università di Amburgo. Le ricerche sono confluite in un prezioso Convegno Internazionale, i cui Atti sono in onore alla memoria del professore Bonacasa, deceduto lo scorso anno. Rossella Giglio ha curato le fasi di pubblicazione dei volumi, nei quali sono presenti dell'autrice, oltre alla Premessa, anche due interessanti relazioni che riguardano la città Lilibeo e gli scavi archeologici di Capo Boeo in Marsala nell'area dedicata a Iside.

L'importanza della pubblicazione risiede non solo nella diffusione della notizia sugli importanti ritrovamenti e sui risultati degli studi effettuati nel nostro territorio, ma soprattutto nella valenza culturale che di conseguenza a tale diffusione si propone.

La valorizzazione dei beni che sono testimonianza della storia e della sua evoluzione fanno cultura e queste ricerche, frutto di impegno e sacrifici di persone dedite per passione e professione agli scavi archeologici, devono essere diffuse ampiamente, e i musei, che rappresentano la sede privilegiata per la esposizione dei reperti, dovrebbero essere più frequentati non solo dai cittadini e dai turisti, ma soprattutto dagli studenti: loro sono il futuro, e gli adulti, nello specifico i docenti delle scuole, i soprintendenti dei beni culturali, i direttori dei musei, sono i soggetti chiave, essi hanno il compito di lavorare in sinergia per favorire la formazione dei giovani verso la conoscenza, tutela e salvaguardia delle testimonianze culturali che ci appartengono.

Tenute Fardella della Ripa®

Una Storia di Vino, Emozioni e Valori

Tenute Fardella della Ripa s.s. - Marsala - Piazza Piemonte e Lombardo, 13
Tel. +39 347 2151511 - www.tenutefardelladellaripa.com

LA TESTIMONIANZA DI CHI C'ERA

Alberto Di Pisa racconta le sue indagini su Mario Francese

Il 26 gennaio 1979 prestavo servizio come sostituto procuratore alla Procura della Repubblica di Palermo. Quel giorno ero di "turno esterno" e mi accingevo a cenare quando una telefonata della centrale operativa mi informò che in viale Campania vi era stato un omicidio e che la vittima era probabilmente un giornalista. Pochi minuti dopo arrivai sul posto per gli incombenti di rito e con mio grande dispiacere constatai che la vittima era il giornalista del Giornale di Sicilia Mario Francese, cronista che si occupava della cronaca nera e che, sempre in cerca di notizie, avevo modo di incontrare spesso a Palazzo di giustizia e con il quale, così come altri colleghi, avevo instaurato un buon rapporto personale, nel rispetto ciascuno del proprio ruolo.

Le prime indagini accertarono che quella sera, Francese, dopo avere lasciato la sede del "Giornale di Sicilia", giunto in viale Campania, dove abitava, dopo avere parcheggiato la propria autovettura e mentre si accingeva ad attraversare la strada a piedi, veniva raggiunto da quattro colpi di arma da fuoco esplosi da un individuo che si trovava alle sue spalle e che subito dopo fuggiva a bordo di una autovettura Alfa Romeo Alfetta di colore blu alla cui guida si trovava un complice. Una teste, che abitava al piano rialzato dello stesso stabile ove abitava Francese, riferì che mentre si trovava nella stanza da letto, seduta dietro i vetri del balcone che si affacciava sul viale Campania, avendo udito una detonazione e avendo rivolto lo sguardo verso la strada - quando la vittima era già caduta a terra - aveva notato "un individuo con il braccio destro teso verso il basso, impugnando una rivoltella. esplodere diversi colpi". Ed aggiungeva che il killer, che si trovava "nascosto tra un paio di auto posteggiate a spina di pesce e una autovettura posteggiata in seconda fila", dopo avere commesso il delitto, aveva preso posto sul sedile posteriore di quest'ultimo autoveicolo che riteneva trattarsi di una alfetta di colore blu allontanandosi quindi in direzione di Viale Trinacria. Sentita dagli inquirenti la stessa forniva una descrizione del soggetto che aveva sparato precisando: "stante la breve distanza e dal momento che l'autovettura dell'assassino aveva gli sportelli aperti e i fari accesi, ho potuto notare bene l'uomo che sparava. Poteva avere circa 35 anni, era alto m. 1,72-1,75, corporatura robusta, di taglia atletica, ben vestito penso con l'abito intero, dai capelli lisci, folti e credo color castano scuro e tirati all'indietro e con dei baffi molto folti (...). Il volto rotondo, non ovale, e comunque molto pieno ed ho notato che aveva il naso corto e grosso".

Riferiva inoltre che colui che aveva sparato era vestito in maniera elegante, cosa che l'aveva particolarmente colpita specificando che l'autore del delitto aveva sparato "con tremenda determinazione" e in questo brevissimo arco di tempo, aveva indirizzato ripetutamente lo sguardo verso il balcone della sua abitazione; i loro sguardi si erano incrociati, e, per un istante, aveva temuto per la propria vita (sent. appello, pag.11). Analoga dinamica dell'accaduto fornivano altri soggetti che al momento dell'omicidio si trovavano fermi con la propria autovettura al semaforo di viale Campania, angolo via Brigata Verona.

Le perizie balistiche accertarono che l'unico proiettile estratto dal corpo di Mario Francese, era stato esploso con un revolver cal. 38 special, del tipo Smith & Wesson. Si accertò anche che l'autovettura Alfa Romeo Alfetta di colore blu, utilizzata per commettere l'omicidio e la cui targa era stata modificata, era una autovettura di proprietà dell'Assessorato alla Presidenza della Regione Siciliana, rubata nella mattinata dell'11 dicembre 1978, all'autista consegnatario in via Montepellegrino.

In un articolo del 29 gennaio 1979, pubblicato sul Corriere della Sera, a firma di Arnaldo Giuliani, si deplorava l'assenza ai funerali dei dirigenti Nazionali della Federstampa. Scriveva infatti il giornalista: "La mafia ammazza a Palermo un giornalista e i vertici della Federazione Nazionale della Stampa italiana non vengono ai suoi funerali. In questa Repubblica dei telegrammi, hanno preferito inviare messaggi di cordoglio e farsi rappresentare "alla bisogna" dal segretario nazionale dell'Ordine dei giornalisti di Palermo (che è di Palermo, lavora alla RAI di Palermo e che è stato subito presente) e dagli esponenti regionali della stampa (ordine e associazioni)...".

Mario Francese era un cronista coraggioso, profondo conoscitore delle vicende mafiose che hanno caratterizzato la cronaca nera siciliana. Il suo era un giornalismo di inchiesta. Basta in proposito ricordare, tra le tante inchieste, quella riguardante gli interessi e gli intrecci mafiosi che ruotavano intorno alla diga Garcia, argomento sul quale Francese aveva scritto diversi articoli. Nella sua inchiesta aveva focalizzato l'attenzione su don Peppino Garda, boss monrealese e sull'enologo Franco Madonia, sequestrato nel 1974 e liberato dopo il pagamento di un riscatto di un miliardo. Secondo quanto scritto da Francese nei vari articoli dell'inchiesta, il Garda, aveva costituito una società edilizia, la "Conca d'Oro" assieme al cognato Giuseppe Quartuccio. Dopo qualche anno Garda sciolse la società e acquistò 400 ettari di terreno incolto nella vallata tra Roccamena e Garcia a un prezzo eccessivo (150 milioni di lire). Quella terra improduttiva si trasformò ben presto in una vera e propria miniera d'oro. Poco tempo dopo infatti iniziarono le operazioni di esproprio e con queste le manipolazioni che fecero salire a circa sei miliardi l'ammontare delle indennità corrisposte dalla Cassa per il Mezzogiorno ai nuovi proprietari tra cui parenti di Garda che avevano comprato mille ettari di terreno, ad un prezzo sempre piuttosto alto. Questa pista che Francese aveva intuito si dimostrò fondata se si considera che i fatti successivi gli diedero ragione dato che, tutti vertici del Consorzio del Belice, un ente di diritto pubblico controllato dalla Regione, vennero tratti in arresto e oltre cento proprietari ricevettero comunicazioni giudiziarie. E' appena il caso di evidenziare la portata degli interessi mafiosi che, con la propria inchiesta Francese andava a toccare e che ben potevano costituire la causale dell'assassinio del giornalista. Ma si può dire che Francese si occupò di tutte le più rilevanti inchieste di mafia, dalla strage di Ciaculli, all'assassinio di Scaglione e al sequestro De Mauro. In tutti questi casi cercava e riferiva particolari

inediti e verità scottanti. Era quindi un cronista che affrontava con coraggio e con inevitabili rischi temi scottanti riguardanti vicende mafiose.

Soltanto nel dicembre del 1993, grazie alle testimonianze di numerosi collaboratori di giustizia fu possibile pervenire alla individuazione dei responsabili dell'omicidio del giornalista. Questi furono identificati in Riina Salvatore, Bernardo



Mario Francese

Provenzano, Francesco Madonia, Bernardo Brusca, Antonio Geraci, Giuseppe Farinella, Michele Greco e Motisi Matteo, quali mandanti e Bagarella Leoluca e Madonia Giuseppe, quali esecutori materiali.

Gaspere Mutolo riferì che già due anni prima dell'omicidio Cosa Nostra non vedeva di buon occhio l'attività professionale svolta con eccessivo zelo da Francese che non perdeva occasione per attaccare la mafia e che nell'ambiente mafioso veniva definito "un cornuto". Lo stesso fece riferimento agli articoli pubblicati dal giornalista e relativi ai lavori di appalto e di subappalto realizzati nella valle del Belice per la costruzione della diga Garcia, lavori ai quali erano interessati tutti gli uomini d'onore, aggiungendo che era pacifico che l'omicidio era stato voluto e deciso dalla Commissione di Cosa Nostra dato che gli omicidi di soggetti appartenenti alle Forze dell'Ordine, avvocati e giornalisti, tenuto conto delle prevedibili reazioni, dovevano essere deliberati dalla Commissione.

Il collaboratore di giustizia Gioacchino Pennino riferiva di avere

appreso da Nino Salvo che l'ufficiale dei Carabinieri Subranni avrebbe passato al Francese importanti notizie riguardanti gli interessi dei Corleonesi e in particolare di Riina Salvatore, nella Diga Garcia, notizie che Francese aveva utilizzato per scrivere alcuni articoli pubblicati sul Giornale di Sicilia. Riferiva ancora Pennino che, sempre a dire del Salvo, Mario Francese sarebbe stato ucciso perché continuava a scrivere articoli sulla vicenda ponendo in particolare luce gli interessi di Salvatore Riina la cui figura poneva particolarmente in risalto. Dice Pennino: "Fu per tale motivo-sempre secondo quanto riferitogli dal Salvo che si parlava insistentemente di lui e non anche di Stefano Bontate e di Michele Greco, che era stato sempre molto amico dei vari proprietari del Giornale di Sicilia, tra i quali in particolare Federico Ardizzone, pose in essere una serie di avvertimenti a quel giornale, uno dei quali consistente nel danneggiamento di una villa che si trovava nei pressi della villa di Michele Greco, in Casteldaccia. Così mi disse almeno Nino Salvo, secondo cui quel fatto sarebbe stato un preciso avvertimento a Michele Greco. Sempre a dire del Salvo, il giornalista Mario Francese sarebbe stato ucciso perché, nonostante tutto, continuava a scrivere articoli ispirati contro di lui".

Francesco Di Carlo, altro collaboratore, riferì di avere sentito parlare di Mario Francese e del progetto di ucciderlo, intorno al 1977, da Salvatore Riina, Francesco Madonia e Giuseppe Giacomo Gambino e ciò in quanto lo stesso scriveva degli articoli nei quali attaccava i corleonesi. Aveva più volte sentito dire al Riina, personalmente che "non sopportava" quel giornalista e che l'omicidio era stato deciso dalla Commissione Provinciale di Palermo, organo deliberativo di Cosa Nostra e ciò trattandosi di un omicidio "eccellente". La decisione fu adottata anche perché Francese aveva pubblicato vari articoli su Luciano Liggio, Bernardo Provenzano, lo stesso Riina e il di lui commercialista Giuseppe Mandalari. Il progetto omicidiario si era rafforzato ed aveva subito una accelerazione allorquando, negli articoli scritti dal giornalista, sembrava che lo stesso stesse avvicinandosi alla

verità sull'assassinio del colonnello dei Carabinieri Russo.

Anche Giovanni Brusca, a proposito dell'omicidio di Mario Francese ha ricondotto la causale dello stesso alla di lui attività giornalistica che procurava notevole fastidio all'organizzazione soprattutto per ciò che riguardava gli articoli relativi alla realizzazione della diga Garcia e l'uccisione del colonnello Russo. Si disse anche certo della partecipazione all'omicidio di Leoluca Bagarella nel ruolo di esecutore materiale, individuando i mandanti negli esponenti della "famiglia" corleonese, la più interessata alla eliminazione del giornalista posto che i lavori per la realizzazione della Diga Garcia rientravano nel territorio di competenza della suddetta famiglia.

Analoga causale dell'omicidio forniva il collaboratore Angelo Siino il quale riconduceva la decisione di uccidere Mario Francese, adottata dalla Commissione di Cosa Nostra, agli articoli scritti da quest'ultimo in ordine alla diga Garcia e all'omicidio del colonnello Russo da lui ricollegato ai lavori della diga Garcia. Ciò aveva appreso da Stefano Bontate che gli aveva detto che il Francese "non si faceva i fatti suoi" interessandosi di vicende come quelle della diga Garcia e dell'omicidio del colonnello Russo, vicende delle quali non avrebbe dovuto interessarsi. Sempre il Bontate gli aveva detto che erano stati interpellati Pirri e Ardizzone allo scopo di fare cessare l'interesse di Francese per le suddette vicende, ma gli era stato risposto che non era possibile parlargli. Altro mafioso, Giacomo Vitale, gli aveva riferito che Mario Francese, malgrado fosse stato assegnato alla cronaca sportiva continuava a "rompere". (sent. appello pag. 99).

Il collaboratore di giustizia Salvatore Cucuzza poi confermava la riconducibilità del delitto alla commissione di Cosa Nostra nonché la circostanza che omicidi "eccellenti", tra i quali rientravano quelli di giornalisti erano decisi dalla "Commissione".

(continua sul prossimo numero)

di Alberto Di Pisa

già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala

FUTUR GOMME

di Bondici e Sciacca S.a.s.

C/da S. Silvestro, 114 - Via Salemi 91025 Marsala (TP)
tel. 0923.361141 - P.IVA 02502730811

SERVIZIO ASSISTENZA DIURNO / NOTTURNO cell. 335.6643373




ADESSO PETROSINO HA UNA CLINICA VETERINARIA

Inaugurata nei giorni scorsi alla presenza del sindaco Gaspare Giacalone e del parroco don Carmelo Caccamo

Anche la città di Petrosino adesso ha una clinica veterinaria dove accogliere e curare gli animali che ne hanno bisogno.

E' stata inaugurata infatti domenica 21 gennaio la nuova clinica veterinaria "Città di Petrosino" dei dottori Ignazio Pumilia, Martino Trapani e Federica Di Giovanni.

Con una delle sale operatorie più grandi della Sicilia e macchinari di ultima generazione per l'anestesia e la rianimazione, la clinica offre la possibilità di effettuare ogni tipo d'esame o d'intervento specialistico: endoscopia diagnostica ed interventistica, chirurgia toracica, neurochirurgia, chirurgia ortopedica, chirurgia generale, riproduzione ed inseminazioni artificiali, radiologia avanzata, ricoveri per la terapia intensiva, ossigeno terapia, aerosolterapia e quanto'altro sarà necessario.

Nell'ampio spazio esterno, dove gli animali saranno liberi di correre, è previsto l'allestimento di un centro di addestramento e di una pensione per cani, gatti ed animali esotici.

I tre titolari hanno specializzazioni diverse.

Il dott. Ignazio Pumilia, che è anche il direttore del bioparco di Sicilia, è uno specialista in chirurgia mininvasiva, chirurgia



Da sin.: don Carmelo Caccamo, il sindaco Gaspare Giacalone e il dottor Ignazio Pumilia

toracica, endoscopia diagnostica di cani gatti ed animali non convenzionali e da zoo.

Il dottor Martino Trapani invece è specialista in chirurgia mininvasiva, referente C.E.L.E.M.A.S.C.H.E. (Centrale di lettura per la Displasia dell'anca e del gomito) e specialista in chirurgia ortopedica.

La dottoressa Federica Di Giovanni è specialista in medicina interna, clinica medica e dermatologia.



Da sin.: Martino Trapani, Ignazio Pumilia, Federica Di Giovanni, Gaspare Giacalone, Carmelo Caccamo e Melania Scoma

La clinica inoltre si avvale della collaborazione esterna del dott. Leo Minore, specialista in chirurgia ortopedica e neurochirurgia, della dottoressa Barbara Zerilli, specialista in cardiologia, diagnostica per immagine e medicina interna e della dottoressa Margherita Tardia, specialista in oftalmologia, nefrologia e medicina interna.

All'inaugurazione erano presenti, oltre a tanti amici e amanti degli animali, il Sindaco di Petrosino Gaspare Giacalone e il parroco don Carmelo Caccamo.

Nel benedire i locali ed augurare buon lavoro a questi giovani professionisti, il parroco ha ricordato le parole di Papa Francesco che proprio recentemente ha sottolineato l'importanza di custo-

dire il creato e quanto ne fa parte.

La parola è poi passata al Sindaco di Petrosino Gaspare Giacalone che, prima di tagliare il nastro, si è detto felice del fatto che adesso anche a Petrosino ha sede una clinica veterinaria che permetterà di soccorrere tempestivamente gli animali nel momento in cui se ne presentasse la necessità.

"Questo luogo - ha detto il Sindaco - deve essere un punto di ritrovo per tutti perché l'amore per gli animali è segno di civiltà. Questo è un luogo - ha poi aggiunto - che ci ricorda di avere rispetto per tutti gli animali che ci donano amore in maniera incondizionata".

Antonella Genna

Il magistrato Alberto Di Pisa è il nuovo commissario dell'ex Provincia Regionale di Agrigento

Apprendiamo con immenso piacere che il magistrato Alberto Di Pisa, già procuratore generale aggiunto presso la Corte d'Appello di Palermo e procuratore della Repubblica a Termini Imerese e Marsala, è stato nominato dal Presidente della Regione, Nello Musumeci, nuovo commissario del Libero Consorzio di Agrigento. A sorpresa con un colpo di spugna Musumeci sostituisce i commissari nominati da Crocetta e sceglie magistrati e prefetti.

Il piano di Musumeci e dell'assessore agli Enti Locali Bernadette Grasso è quello di attendere che la Consulta si pronunci sulla norma che reintroduce l'elezione diretta dei presidenti, ridando vita alle vecchie provincie, ma per questo dovrà attendere l'intervento da parte del governo nazionale entro la primavera. Se ciò dovesse accadere, potrebbe indire una maxi tornata elettorale a giugno che comprenderebbe sia il voto nei Comuni, in primis Catania e Messina, sia quello nelle provincie.

Intanto ad Alberto Di Pisa, di cui ospitiamo orgogliosamente la firma, auguriamo un proficuo lavoro per il prestigioso incarico di Commissario che è andato a ricoprire.



Fiori d'arancio Mancuso Donati

Laura Mancuso e Filippo Donati hanno coronato il loro sogno d'amore pronunciando il fatidico sì il 2 dicembre nella splendida cornice nella Chiesa di Santa Maria di Vico Pisano.

Eccola raggianti di gioia ed elegantissima in posa con i suoi genitori e i suoi fratelli (da sinistra Fabrizio, Daniele, Rosalba, Salvatore e Alessio).

I novelli sposi, lei medico specializzanda in Oculistica all'Università di Pisa, lui chimico presso una nota industria farmaceutica, hanno intrattenuto amici e parenti arrivati numerosi nella splendida cornice di Villa Scorzi.

Le nostre più vive congratulazioni a Laura e a Filippo. I nostri migliori auguri ai genitori ed in particolare a Salvatore e Rosalba nostri affettuosi amici e lettori.



INTANTO, CASAPOUND A MARSALA ...

Il partito della tartaruga frecciata raccoglie, nella sola Marsala, circa 200 firme per la presentazione delle liste: risultato importante in una città storicamente a sinistra

Questa tornata elettorale sembra essere piena di sorprese. Una di queste - certamente - è rappresentata da Casapound, soggetto politico di nuovo conio, unicum nella storia repubblicana.

Nasce come centro sociale... di destra, e il suo quartier generale è un edificio governativo di via Napoleone III a Roma, occupato nel 2003.

Nel gergo giovanile capitolino verrebbero definiti fasci, ma ridurre la loro ideologia al fascismo è - in realtà - riduttivo. Basti pensare al fatto che, a differenza della destra dell'arco costituzionale, si dichiarano favorevoli al

matrimonio tra coppie dello stesso sesso.

In realtà, le eccentricità non finiscono qui. Da qualche anno, una serie di iniziative culturali, tra le quali spiccano i dibattiti con ospiti illustri quali Enrico Mentana, Luca Telese e - addirittura - l'attivista per i diritti LGBT Paola Concia (PD), hanno sdoganato quello che nel sentire comune sembra essere un assembramento di nostalgici.

Da centro sociale, a fucina ideologica - passando per le collette alimentari - fino a partito in corsa alle elezioni del 4 marzo. Hanno captato

un flusso socialmente trasversale, che copre ogni fascia dell'elettorato: quello centrifugo rispetto alle forze politiche moderate e critico rispetto alla svolta filo-sistemica M5S.

Un altro highlight della vicenda "Casapound" è rappresentato dal fatto che nelle sue liste è candidato l'odontoiatra palermitano Vittorio Susinno, che strappa un record: a 25 anni, infatti, è il più giovane candidato capolista alla Camera dei Deputati.

Il trend nazionale, in ogni caso, si riflette anche dalle nostre parti, perché i simpatizzanti marsalesi di Casa-

Pound hanno raccolto quasi 550 firme nell'ambito del collegio, di cui circa 200 nella sola Marsala.

Il dato è rilevante per una serie di motivi: innanzi tutto, perché si tratta di una formazione che, di fatto, per la prima volta si affaccia sull'agone politico nazionale; in secondo luogo, perché Casapound si connota per una precisa ideologia destinata a dividere l'elettorato tra simpatizzanti e oppositori; infine, perché quasi duecento firme in una città come la nostra storicamente a sinistra sono un riscontro non indifferente.

Sulle ali di Gazzarella

Vinci e vola a Dubai !
Vinci e vola a Gardaland !

4 GIORNI A DUBAI

3 GIORNI A GARDALAND

SCEGLI I NOSTRI VINI PER I TUOI EVENTI

per Info concorso:
www.cantinescavone.it Cantine Scavone srl
 cell. 327 8645557
 Cantine Scavone srl - C.da Gazzarella Via Savalla Chiano
 Petrosino (TP)

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

LE PROMESSE DI "CETTO LA QUALUNQUE"
E QUELLE DELLE FORZE POLITICHE ATTUALI

I

"Cetto La Qualunque" è un improbabile candidato sindaco di un piccolo paese calabrese, personaggio di fantasia, impersonato cinematograficamente dall'attore comico Antonio Albanese.

Costui, per carpire il voto dei suoi compaesani, fa, durante i comizi in piazza, le promesse più strane, più strambe, più irrealizzabili. Promette, persino, "più sesso per tutti", adoperando una metafora volgare, irripetibile.

Un "Cetto La Qualunque", oggi, nella vita reale, potrebbe promettere che: "il ponte sullo stretto si farà e, se non bastasse, si farà un tunnel"; "saranno abolite le bollette del gas e quelle della luce"; "verranno tolti la tassa sulla spazzatura, il bollo dell'auto, e l'assicurazione"; "verranno dati mille euro a persona e anche di più"; "sarà imbiancata gratis la casa a tutti"; "sarà abolito l'insegnamento della lingua latina e introdotto il gioco delle carte"; "verranno assunte migliaia di forestali, uno per ogni albero, con l'obbligo di restare a casa, senza far niente".

In passato è stata promessa una bistecca di 450 grammi al giorno per ciascun italiano. E' stato promesso di risolvere il problema dei topi negli ospedali dotandoli di un numero adeguato di gatti.

Sono promesse irreali, che assomigliano o sono in parte simili a quelle dei politici italiani.

Promesse che stanno finendo con influenzare le campagne elettorali, rendendo grottesca la politica, in maniera che "la realtà ha superato la fantasia".

Il Partito Democratico promette "l'abolizione del canone Rai". La Lega vuole abolire "l'obbligo della vaccinazione" e "la Riforma Fornero sulle pensioni". Il leader del nuovo partito Liberi e uguali ha proposto "l'abolizione delle tasse universitarie". Il partito Forza Italia ha promesso di abolire "il jobs act" sui contratti di lavoro, "le imposte sulla prima casa", "le tasse sulla suc-

cessione sulle donazioni", "il bollo auto". Il Movimento5stelle promette "il ripristino dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori"; "l'abolizione di 400 leggi" che gravano sulla burocrazia, rendendola lenta e una zavorra per l'operatività della pubblica amministrazione, a scelta degli elettori e mediante segnalazione sui social. Forza Italia e Lega promettono "l'abolizione delle aliquote irpef e l'introduzione di una aliquota unica chiamata Flat tax al 16 o al 23%". Fratelli d'Italia e la Lega si propongono di "rimandare a casa gli stranieri abusivi e di privilegiare nell'iscrizione a scuola, negli asili, nelle assunzioni e nella concessione di un qualsiasi altro beneficio gli italiani" ("Promesse da marinaio" Libero, p. 3 del 12-1-2018).

II

Nessuno dei promittenti abolizionisti ha fatto cenno alle somme gravanti sul bilancio nazionale, necessarie per la realizzazione delle abolizioni e delle promesse.

Si ritiene che l'onere in questione sarebbe di oltre 500 miliardi di euro. Da reperire non si dice dove.

Gli italiani, tuttavia, dovrebbero avere un netto ricordo delle varie, numerose, vane promesse dei politici, mai mantenute, perché irrealizzabili, perché improbabili, perché troppo onerose.

Ricorderanno, però, le promesse dei magnate napoletano che "consegnava all'elettore la scarpa di un paio e prometteva la dazione dell'altra dopo il risultato elettorale". Ricorderanno le promesse di generi alimentari fatte ad un popolo affamato dalla recente guerra mondiale e privo delle risorse elementari.

Capiranno agevolmente che, in genere, nessuna delle promesse abolizioniste o introduttive di nuovi apparenti benefici, oltre che irrealizzabile, è anche risolutiva dei problemi sociali.

Continueranno a "perdere fiducia" nei politici e ad "alimentare il fenomeno dell'astensio-

nismo", a causa di promesse che offendono la "loro dignità e intelligenza".

Anche se resta strano e incomprensibile il successo di Stefano Torre, candidato sindaco di Piacenza, che ha raccolto 1800 voti alle elezioni comunali del giugno del 2017.

Il Torre, difatti, aveva promesso di "creare un vulcano nella città", di "distribuire viagra gratuitamente a tutti gli over 55 e di eliminare la morte".

Probabilmente, le sue promesse gli hanno consentito di vincere perché erano meno assurde di quelle formulate dagli avversari.

Ebbene, resta evidente che "ogni programma elettorale promesso è un ammasso di bugie", perché nessuno pensa davvero di realizzare ciò che promette. Le promesse diventano solamente "strumenti di estorsione del voto".

III

Efficace, al riguardo, la vignetta di Altan su "la Repubblica", p. 1 dell'11-1-2018, che reca la scritta "Prometto. E ogni promessa è debito pubblico".

Nell'editoriale del medesimo quotidiano il direttore Mario Calabresi ritiene che i candidati politici abolizionisti, "incapaci di immaginare il futuro", ci propongono di "smontare e abolire il passato". Nessuna delle loro promesse intende costruire qualcosa di nuovo. Si propongono di abolire doveri, obblighi, fastidi, problemi, tutto ciò che non sopportiamo. Con un tratto di penna, senza spiegarci come, con quali risorse e con quali conseguenze.

Il modello è l'attuale Presidente degli Stati Uniti d'America, che, cavalcando il malcontento popolare, sta abolendo tutto ciò che è stato fatto prima di lui.

La campagna elettorale sembra ormai un "promettificio fuori controllo". Tra i leader politici è una gara a chi la spara più grossa. Viene proposta l'abolizione della Legge Fornero quando la ragioneria dello Stato ha evidenziato che con tale legge si ottiene "un risparmio di 340

miliardi di euro". Viene proposta la "sanatoria per le maestre non laureate a difesa dei precari", quando si sa bene che in mezzo al quel bacino, accanto a coloro che insegnano da tanti anni, e avrebbero il diritto di continuare, ci sono persone che, preso il diploma, non hanno fatto neanche una supplenza ("Giornale di Sicilia" - Gian Antonio Stella, pp. 1-3 dell'11-1-2018).

Il populismo del M5S e quello della Lega agitano Bruxelles insieme ai timori di una lunga fase di instabilità post-elettorale.

L'abolizione della Legge Fornero non è condivisa da Forza Italia, che vuole cancellare solo i punti più iniqui. Forza Italia vuole cancellare "il Jobs act", mentre rettifica che buona parte della legge è nel programma di Leu e del M5S. La Lega vuole cancellare l'obbligo dei vaccini mentre Forza Italia frena. La Lega scatena la polemica sul Biotestamento e ne ha proposto l'abolizione. Il M5S propone di abolire 400 leggi, tra cui lo spesometro, il redditometro, gli studi di settore, tutti gli strumenti inutili che lo Stato non elimina, lasciando l'iniziativa agli elettori. Forza Italia vuole abolire il "Bollo auto", che consente di incassare 6 miliardi, destinati agli enti locali per finanziare servizi e welfare. Il Partito Democratico vuole abolire il canone Rai, ma esistono contrasti al suo interno. Il Libero e uguali vuole abolire le tasse universitarie con un costo di 1,6 miliardi di euro, per dare a tutti la possibilità di studiare, dimenticando che oggi i meritevoli e i non abbienti godono di benefici vari, per cui l'abolizione aiuterebbe solo i benestanti.

IV

L'analisi delle varie proposte di abolizione e il contenuto delle promesse assurde e irrealizzabili, dei contrasti tra le forze politiche e i dei dissensi in seno alle coalizioni, ci consente di affermare che taluni uomini politici si comportano come o peggio di "Cetto La Qualunque", convinti, forse, che, dopo le elezioni, gli elettori si scorderanno delle promesse elettorali e di chi le ha formulate.

Ma è, probabilmente, una

convinzione, se non una speranza, con scarso fondamento.

E' vero. Viviamo ormai in un mondo di "false notizie", per cui ogni politico spera di confondere le sue false promesse in tale confusione.

Gli elettori, tuttavia, ormai non si lasciano ingannare facilmente. E' dimostrato dalla crescita oltremisura del fenomeno dell'astensionismo. Anche se approssimativamente il cittadino medio conosce "i reali veri problemi del paese" ed è in grado di rendersi conto che la soluzione di nessuno di essi viene proposta dalle varie forze politiche.

Sicché, aspetteranno "sine die" la soluzione del "problema della sanità", afflitta da carenze di personale, di mezzi e di strutture del tutto agibili.

Attenderanno la soluzione del "problema della efficienza della giustizia e delle carceri", che lascia il Paese negli ultimi posti della graduatoria internazionale.

Attenderanno la soluzione del "problema del precariato", che esige il rispetto del principio costituzionale, secondo cui "alle cariche pubbliche si accede per concorso".

Attenderanno la soluzione del "problema delle opere e delle strutture pubbliche", molte delle quali risultano iniziate e abbandonate senza l'accertamento delle relative responsabilità.

Attenderanno la soluzione del "problema della adeguata disciplina della migrazione".

Attenderanno la soluzione del "problema della disciplina nazionale dello smaltimento dei rifiuti, che restano ad ammorbare tante città.

Attenderanno la soluzione del "problema della inefficienza della burocrazia italiana", i cui servizi sono tra i peggiori in Europa.

Attenderanno, infine, la soluzione del "problema della occupazione", che costringe un numero rilevante di giovani a cercare lavoro nei paesi stranieri.

Ricorderanno che nessuna forza politica ha promesso di combattere il fenomeno della "evasione fiscale".



"G. TONIOLO"
DI SAN CATALDO

*differente per forza
dal 1895 al servizio della comunità locale*



SAN CATALDO - CAMPOFRANCO - CASTELVETRANO - SANTA NINFA - MAZARA DEL VALLO
TERRENOVE DI MARSALA - TRAPANI - PALERMO - TRABIA - VALLELUNGA PRATAMENO - SANTA CATERINA VILLARMOSA
CALTANISSETTA - FAVIGNANA - MONREALE - GELA - MAZZARINO - MODICA - FINALE DI POLLINA - CEFALÙ



NINO ROSOLIA

Se n'è andato ormai da più di un mese Nino Rosolia, aveva 62 anni. Un uomo amato e stimato, dal sorriso cordiale e affettuoso che chi ha avuto il piacere di conoscere non potrà mai dimenticare.

E' venuto a mancare lo scorso 5 gennaio a causa di una terribile infezione post trapianto. Sofferente da tempo, Nino Rosolia era da un anno e mezzo in lista d'attesa per un trapianto di rene. La notte dello scorso Ferragosto ricevette dall'Ismett di Palermo la tanto attesa telefonata che gli annunciava la disponibilità dell'organo,

l'imminente ricovero e l'intervento.

Durata ben 5 ore, l'operazione riuscì perfettamente e, dopo i necessari giorni di degenza, Nino Rosolia poté ritornare a casa insieme alla moglie e alla figlia che non lo hanno mai lasciato solo, vivendo e sostenendo ogni sua scelta, compresa quella del trapianto.

Su di loro pesava però l'incubo di una possibile infezione. Non li abbandonò mai il terrore che una qualsiasi variabile esterna potesse compromettere il delicato equilibrio del nuovo organo.

E purtroppo isolamento, mascherine protettive, guanti e tutte le precauzioni dettate dall'amore non bastarono a proteggerlo. A fine ottobre iniziò il calvario: un batterio chiamato "Klebsiella" cominciò a diffondersi nel suo organismo. La notte del 19 novembre arrivò anche nei polmoni, causando una gravissima crisi respiratoria che lo ha portato nel reparto

di terapia intensiva dell'Ismett. Ed è da quel reparto che, dopo due mesi di alti e bassi e di indicibili sofferenze, è arrivata la terribile notizia che Nino non ce l'aveva fatta. Ad accompagnarlo, come sempre, le parole e i gesti di infinito amore che la figlia e la moglie hanno continuato a sussurrargli fino alla fine, fino a quando tutti i parametri vitali non si sono azzerati.

"Non sarai stato l'uomo più ricco e neanche il più furbo o il più bello ma è certo che nel mondo non esisterà mai una persona che è stata più amata di te", amava ripetergli la figlia. E lo ha ripetuto anche a noi del Vomere per raccontarci la "vita in pole position" del papà.

Molto conosciuta in città, la famiglia di Nino Rosolia era proprietaria di un rinomato negozio di abbigliamento che negli anni '60 e '70 era tra i più frequentati della Via Roma. Fin da giovanissimo prese in mano le redini

dell'attività portando la avanti con grande successo, frutto della dedizione e della passione con cui vi si dedicava. Decise poi di mettere a frutto anche l'altra sua grande passione, quella per auto e motori, aprendo una concessionaria di automobili di grossa cilindrata.

La competenza e la cordialità che lo contraddistinguevano ne fecero un punto di riferimento per gli appassionati del settore. Il suo sorriso eccezionale era in grado di mettere a suo agio chiunque si trovasse con lui.

La passione gli si leggeva negli occhi quando citava un particolare filato di cachemire o quando imitava i suoni e rumori dei bolidi da lui analizzati nei minimi dettagli. Non c'era modello di auto che non conoscesse, dalla produzione di fine anni '50 ad oggi.



pronta, il sorriso contagioso.

Ben 32 anni della sua vita li ha passati accanto alla sua donna: molti lo definirebbero un matrimonio ben riuscito ma era molto di più, era una quotidianità felice, piena di amore l'uno per l'altra.

"Sei stato un grande padre e un grande marito, un modello per me - parla la figlia Raffaella - Oltre ad adorarti come il migliore dei padri, ti ho sempre stimato come uomo cercando di prendere quanto più possibile da questo essere così speciale".

...

Alla moglie Giovanna, alla figlia Raffaella, al cognato Nino Linares, ai fratelli Nitto, Salvatore, Lea e Rosa i direttori del Vomere Rosa Rubino e Alfredo Rubino esprimono i sensi del più vivo cordoglio.

Per Marcello Marino

Dopo dieci anni è ... vivo nel ricordo di chi lo ha conosciuto.



Ha amato il Mare... all'orizzonte... Mare e Cielo ... si fondono.

Marcello è accanto a noi ... ci guida ... ci protegge ... è la nostra forza.

Maria e Maria Rosa desiderano, in questa occasione, ringraziare tutti i suoi amici, le care persone che, in questi dieci anni, hanno partecipato ai Concerti dei giovani musicisti Vincitori del Premio intitolato a Marcello.



9 Febbraio 2018

La mia preghiera

*"... i due saranno un'unica carne."
Gen. 2, 24*

*Si, Signore ...
io non ho perduto ...
... il tepore di Marcello ...
... il sostegno pronto delle sue vigorose mani ...
... l'abbraccio inaspettato ...
rifugio di gioia ... e consolazione.
Ancora ... ancora ... lo accarezzo
... al di là... di quel marmo.
Dono grande mi hai fatto
... leggerezza ... allegria
... coraggio ... altruismo
... cuore saggio...di uomo colto.
Ora che ... il cammino si fa breve ...
in Te confido ...
non lo perderò ... in eterno.*

Maria

In ricordo di Francesco Titone

[...]
Conosco delle barche che vanno in gruppo ad affrontare il vento forte al di là della paura.

Conosco delle barche che si graffiano un po' sulle rotte dell'oceano ove le porta il loro gioco.

Conosco delle barche che non hanno mai smesso di uscire una volta ancora, ogni giorno della loro vita e che non hanno paura a volte di lanciarsi

fianco a fianco in avanti a rischio di affondare.

Conosco delle barche che tornano in porto lacerate dappertutto, ma più coraggiose e più forti.

Conosco delle barche strabocanti di sole perché hanno condiviso anni meravigliosi.

Conosco delle barche che tornano sempre quando hanno navigato.

Fino al loro ultimo giorno, e sono pronte a spiegare le loro ali di giganti perché hanno un cuore a misura di oceano.

(Jaques Brel)

Dopo dieci anni dalla tua partenza, riusciamo ancora a trovare la rotta grazie a te che ci hai insegnato a navigare e fronteggiare il mare aperto della vita!

La tua famiglia ed i tuoi amici



Freddo: sono passati 10 anni avevamo la speranza di stare con te, di vivere la vita insieme con sentimenti e valori dateci, i miei rischi, i tuoi. Oggi nessuna speranza, solo un freddo terribile dentro al cuore che ci fa tanto soffrire e piangere perché ti cerchiamo ancora le foto tanti ricordi le partite fatti dai tuoi amici in tante occasioni sei ancora con noi. Ma ci ritroveremo in Cielo.

La perdita: Mi hanno chiesto spesso chi era questo uomo che eri tanto legata? I miei occhi imploravano e sentivo un gran dolore. Adesso guardo Lassù. Con la Speranza di vedere un cuore che vede tutto e tutti abbagliato dalla Luce di un volto da tutti cercato.

Ciao Francesco la zietta Lucrezia e famiglia

Necrologie

8-02-2014 8-02-2018 22-02-1983 22-02-2018



IGNAZIO MIRABILE



CALOGERA TILOTTA

Li ricordano con immutato amore i figli Pino, Vito, Mimmo, Rino, Giuseppina, Rosanna e Caterina, le nuore Isabella, Giovanna, Franca e Annamaria, i generi Nino, Antonio e Angelo e i nipoti tutti.

6-2-2008 6-2-2018

In ricordo di KATIA CASUBOLO

Ciao Katia, figlia nostra adorata, anche quest'anno ti ricordiamo a quanti ti vollero bene e ti pensano sempre per il tuo umorismo e la tua immensa solarietà.

Tutti noi possiamo dirti che sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri e saperti tra le braccia di Dio allevia un po' il nostro dolore.

Mamma e papà



10° Anniversario
3.2.2008 - 3.2.2018

AGOSTINO FRAZZITTA

Il tuo sorriso, la tua voglia di vivere, la tua voce, li percepiamo in ogni luogo dove tu hai vissuto. Il loro ricordo è sempre vivo nella nostra mente e nei nostri cuori ed, assieme all'immenso amore che abbiamo avuto per te, ci dà la pace e la serenità per continuare a vivere.





Edil Ambiente

RIFIUTI SPECIALI RIMOZIONE AMIANTO

*Soluzioni per
L' Ambiente*



**RIMOZIONE
AMIANTO**



**RIFIUTI
SPECIALI**



EDILIZIA



**NOLEGGIO
CASSONI**

www.edilambientesrl.it

EDIL AMBIENTE s.r.l.
Sede Legale:
Via Itria, 3
91026 MAZARA DEL VALLO (TP)
www.edilambientesrl.it

Uffici e Magazzini:
Via M. de Sabato, 2 Int. A
91022 CASTELVETRANO (TP)
Tel./Fax 0924 44341
edilambientesrl@tiscali.it

Uffici:
Via Marconi, 148
91016 ERICE CASA SANTA
TRAPANI
Tel./Fax 0923 531737

0924 44341

393 8960032

LIREN A SGAS & LUCE
RISPARMIO E BENESSERE
BASTA BRUTTE NELLE **BOLLETTE**
SORPRESE



AGENZIA DI CASTELVETRANO Via M. De Sabato, 2/A TEL/FAX 0924 44341